LEGGETE DOMANI SULL'UNITA' UN ARTICOLO DI PALMIRO TOGLIATTI: "CONFUSIONE POLITICA,,

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 149 — Telef. 689 121 63.521 61 460 689 845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 670 495

PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITÀ anno L. 6.250; semestrale 3.250; trimestrale 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim. 1.950. RINASCITA anno L. 1.400; sem. 700. VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500. Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: [illegible] Cinema L. 150. Domenicale L. [illegible] Cronaca L. 160. Necrologia L. 150. Pre-[illegible] L. [illegible] Legale L. 250. Rivolgersi SPI, Via del Parlamento 9, Roma. Tel. 688 541, 2-3-4-5 e succursale in Italia

l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1955 — Responsabile ANDREA PIRANDELLO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 4 Settembre

I giovani comunisti di Roma quale risposta agli inauditi soprusi di Bologna diffonderanno 10.000 copie dell'Unità.
I compagni di Salerno si sono impegnati a diffondere 5.500 copie.

NESSUNA COPIA RESTI INVENDUTA!

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 244 SABATO 3 SETTEMBRE 1955 ☆ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ROSSI HA INCONTRATO IERI I DIRIGENTI DEL FRONTE

Le nuove tabelle proposte dal governo all'esame dei sindacati della scuola

La misura degli aumenti che conservano il carattere equivoco di una indennità straordinaria
Il sindacato autonomo dei maestri definisce "inadeguate,, le concessioni governative

La vertenza degli insegnanti, che ha così grande importanza per l'avvenire della scuola nazionale e di tutto il suo assetto economico, giuridico e culturale, è entrata ieri in una fase nuova, in seguito all'incontro del ministro Rossi con i rappresentanti sindacali dei maestri elementari, degli insegnanti di scuola media, e degli assistenti universitari, e con la definizione delle nuove tabelle che il governo propone. Il ministro Rossi ha ricevuto alle 17 i dirigenti del Sindacato autonomo delle scuole elementari e quelli del Sindacato nazionale delle scuole elementari, alle 18 circa i dirigenti del Fronte unico della scuola che raggruppa i vari sindacati della scuola media, e infine i rappresentanti universitari. Il ministro ha consegnato ai rappresentanti sindacali nel corso degli incontri, le tabelle elaborate in questi giorni. La consegna delle tabelle è stata accompagnata dal consueto appello alla comprensione delle categorie interessate, rappresentando quello del governo, come sempre si dice in tali circostanze, uno sforzo massimo.

Ecco come si presenta la tabella per i maestri elementari (sotto la voce di «compensi mensili lordi da corrispondere al personale ispettivo, direttivo e insegnante della scuola elementare per attività, connesse alla funzione, svolte oltre l'orario d'obbligo»):

Ispettori scolastici, L. 16.000; *direttori didattici*, L. 14.000; *maestri di grado VIII*, L. 5000; *maestri degli altri gradi*, lire 4.100; *maestri non di ruolo*, L. 2.000. Tale compenso viene corrisposto solo per 11 mesi agli ispettori scolastici e ai direttori didattici, e solo per 10 mesi ai maestri, con esclusione cioè del periodo di vacanza.

Ed ecco la tabella per il personale direttivo e insegnante delle scuole di istruzione secondaria e artistica, sempre sotto la stessa voce:

Capi di istituto di prima categoria: fino a 12 classi lire 15.000, fino a 21 classi lire 20.000, oltre 21 classi lire 24.000; *Capi di istituto di seconda categoria*: fino a 12 classi L. 14.000, fino a 21 classi L. 16.000, oltre 21 classi L. 20.000; *Professori di ruolo*: ruolo A L. 11.000, ruolo B L. 9.000, ruolo C L. 5.000 (oppure, differenziando tra quanti già percepiscono uno straordinario e quanti non lo percepiscono, i primi riceverebbero 12.500, 10.200 o 5.000 lire a seconda del ruolo, i secondi 8.000, 6.650 e 5.000 lire); *Professori non di ruolo*: ruolo A L. 7.000; ruolo B L. 5.500, ruolo C L. 4.000 (con straordinario, rispettivamente 7.500, 5.700 e 4.000 lire, senza straordinario rispettivamente 6.500, 4.500 e 3.000 lire); *Insegnanti tecnico-pratici e maestri d'arte*: di ruolo 1.750 lire, non di ruolo 2.000 lire; *Insegnanti tecnico-pratici* delle scuole e dei corsi secondari di avviamento professionale e aiuti maestri d'arte: di ruolo 1.500 lire, non di ruolo 2.000 lire. Anche per tutte le categorie di insegnanti medi vale la limitazione di tali compensi a 11 mesi per i capi d'istituto, gli insegnanti tecnico-pratici e i maestri e aiuti maestri d'arte, e a 10 mesi per i professori. Per gli insegnanti non di ruolo che non abbiano poi orario di cattedra, il compenso viene commisurato in tanti diciottesimi della cifra fissata dalla tabella quante sono le ore di lezione settimanali impartite.

Infine ecco le tabelle per il *personale insegnante di educazione fisica* e per gli *assistenti universitari*: per i primi, 6.650 lire se son di ruolo e 1.500 non di ruolo; per gli assistenti universitari, 11.000 di ruolo e 6.500 non di ruolo.

All'uscita dal colloquio con il ministro Rossi, i rappresentanti dei due sindacati della scuola elementare, professor Amadio, Carlesi e Baiocchi del sindacato autonomo, e Sarchiolo e Romanazzi per il sindacato nazionale, hanno comunicato che si riservano un esame approfondito delle nuove tabelle. Per stamane è convocato l'esecutivo del sindacato autonomo e per martedì il comitato centrale del sindacato nazionale. Il professor Sarchiolo, a nome degli altri colleghi, ha dichiarato che il loro giudizio è «riservato, e non completamente favorevole poiché si crea la sensazione che il governo non abbia tenuto conto dei principi sempre sostenuti dai sindacati, che cioè non deve essere turbato l'equilibrio attuale tra gli insegnanti di ogni ordine e grado, e cioè tra la retribuzione dei maestri elementari e quella degli insegnanti medi». Come è noto, dei 14 miliardi in qui stanziati dal governo con le nuove tabelle, i maestri elementari chiedono che 8 miliardi e 400 milioni siano devoluti ai 178 mila maestri, e il resto ai 77 mila insegnanti medi e ai 2000 assistenti universitari. Nella scuola, i primi apprezzamenti sfavorevoli del prof. Sarchiolo sono stati confermati e accentuati in un comunicato della Giunta esecutiva del sindacato autonomo, dove si rileva che «le proposte governative non hanno tenuto conto del principio fondamentale che è alla base delle rivendicazioni della classe magistrale, cioè il rispetto del rapporto attualmente esistente tra le retribuzioni degli insegnanti di ogni ordine», e che pertanto le nuove tabelle risultano «non adeguate alle legittime aspirazioni della categoria».

I rappresentanti del Fronte della scuola, usciti dall'incontro col ministro alle 19 circa, si sono a loro volta riservati un giudizio definitivo. Il prof. Giuditta, a nome dei colleghi, ha dichiarato che essi intendono dare una risposta nella giornata di lunedì, dopo un attento esame. Per il momento hanno tuttavia rilevato che dalle tabelle ministeriali risulta chiaramente che non è stato accolto il principio, fondamentale per gli insegnanti, di una concessione degli aumenti sotto forma di indennità di studio ovvero di un sostanziale e duraturo conglobamento nello stipendio. Il governo conserva praticamente il sistema della indennità sul lavoro straordinario. «Noi saremmo anche disposti ad accettare queste tabelle — ha dichiarato Giuditta — purchè il governo dica chiaramente che tali aumenti sono conglobabili nello stipendio; e purchè il governo stesso dia le più ampie e sostanziali garanzie circa la soluzione definitiva del problema». I rappresentanti sindacali intendono quindi continuare le trattative su queste basi; dal canto suo il ministro Rossi, però, ha loro dichiarato che le tabelle presentate, «non hanno carattere ultimativo ma sono invariabili» e che «una formulazione per lo meno strana nella sua conclusione».

Si vedrà nei prossimi giorni quali sviluppi avrà la questione. Certo è che, a parte l'entità dei miglioramenti, sensibilmente inferiore a quella richiesta dai sindacati dei vari ordini, non pare che il governo abbia affrontato la questione con spirito molto diverso da

(Continua in 6 pag. 7 col.)

Moro si è consultato con Segni sugli arresti della Procura Militare

La Commissione di Giustizia della Camera verrebbe convocata il 12 - Il governo presenterebbe un inadeguato disegno di legge - La vibrata protesta dell'Associazione della stampa emiliana

Al suo ritorno a Roma il presidente Segni dovrà affrontare molte gravi questioni. Prima fra tutte quella della competenza dei Tribunali militari, che investe in pieno il problema del ritorno alla legalità ed alla attuazione della Costituzione, e che è balzata nuovamente all'attenzione generale per gli arresti di giornalisti susseguitisi in questi ultimi tempi. Secondo notizie ufficiose circolanti, Segni avrebbe già avuto in proposito uno scambio di idee, per telefono, con il ministro della Giustizia, onorevole Moro.

Moro ritornerà a Roma nella giornata di lunedì e si annuncia che egli farebbe una dichiarazione ufficiale per annunciare l'intenzione del governo di presentare con una certa celerità un disegno di legge in proposito. Dal canto suo il presidente della Commissione di Giustizia della Camera, ricevuta la regolare domanda di convocazione straordinaria (presentata da, comunisti, Bernaiuer e sottoscritta da venti parlamentari) si incontra stamane con l'on. Leone, presidente della Camera, per fissare la data di convocazione della Commissione. Con ogni probabilità la riunione avverrà il giorno 12. Intanto l'on. Tosato, nella giornata di ieri, si è incontrato con il ministro Moro per stabilire la linea di condotta che i parlamentari democristiani dovranno tenere in tale occasione.

Il progetto

I particolari che vengono fatti conoscere attraverso queste discussioni sulla sostanza del disegno di legge che il governo presenterebbe, non sono finora tali da lasciare scorgere, e realizzare, le più elementari posizioni. Ma a suo tempo esplose una maggioranza contraria al progetto Scelba, era presente al Consiglio. Nel discorso di Palermo, il governo si stabilì come che i reati di «vilipendio del governo» e «vilipendio delle Forze Armate» dovrebbero essere giudicati dai Tribunali militari, mentre rimarrebbero di competenza dei Tribunali ordinari i reati di vilipendio del Presidente della Repubblica e delle Forze Armate, anche se commessi da cittadini civili non prestano servizio militare nelle Forze Armate. Come si vede, il disegno di legge governativo non attuerebbe affatto la questione fondamentale, di principio, indicata cioè la facoltà di adire dei Tribunali militari, in tempo di pace nei confronti dei cittadini che non prestano «servizio attivo» nelle FF.AA. Se questa non è stabilita come stabilisce la Costituzione, se tali indicazioni fossero esatte, la cosa sarebbe di enorme gravità e mostrerebbe che il governo vuole attuare la Costituzione» solo a parole.

Le proteste contro lo stato di cose provocato dal comportamento delle autorità militari della Procura di Bologna, si allargano. Ieri il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa emiliana ha preso in esame i casi di arresti di giornalisti verificatisi ed ha emesso una risoluzione nella quale si ricorda che «la vigile e costante azione in difesa della libertà di stampa e del libero accesso alle fonti di informazione e, in pari tempo, rivolta allo spirito dei deliberati solennemente e unanimemente approvati al Congresso Nazionale di Palermo del 1954, alla elevazione nell'interesse pubblico del prestigio della stampa e del decoro della professione giornalistica, e si esprime una decisa protesta per i rinvii a giudizio dinanzi a Tribunali Militari avvenuti in questi giorni, certi di interpretare i sentimenti di tutte le organizzazioni regionali e interregionali della categoria».

«Mèmore delle assicurazioni di Giovanni Gronchi, allorchè era Presidente della Camera e richiamandosi all'ordine del giorno approvato all'unanimità dalla I sessione del Consiglio Nazionale della F.N.S.I. (marzo 1955), di cui fanno parte anche colleghi investiti di mandato parlamentare e appartenenti alle diverse correnti politiche — continua il comunicato — il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa emiliana rivolge vivissima istanza al Consiglio Direttivo federale perchè, intensificando la sua apprezzata azione che da tempo svolge al riguardo, si faccia promotore di un ulteriore passo presso il Presidente del Consiglio, il Ministro Guardasigilli e il Presidente delle Assemblee legislative al fine di eliminare una situazione giuridica la quale, come risulta dagli clamorosi episodi, comporta un concreto pericolo per la libertà di stampa ed è motivo di profondo turbamento dell'opinione pubblica».

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Emiliana, nell'affermare infine che la libertà non deve mai essere disgiunta dalla responsabilità, dato l'urgente peso che la stampa ha oggi nella formazione dell'opinione pubblica, rivendica ai giornalisti e per chiunque, non militare, che abbia occasione di manifestare il proprio pensiero a mezzo della stampa, il diritto di rispondere, per eventuali infrazioni compiute in questa attività, al giudice ordinario secondo le norme del Codice Penale e della procedura penale, e si associa all'augurio espresso dalla F.N.S.I. nel *Bollettino* dell'agosto 1955 che "si metta fine al più presto possibile ad una enormità giuridica cosmopolita, la quale costituisce una minaccia gravissima per il giornalismo italiano"».

Ad Ancona

«In tale attesa il Consiglio direttivo della Associazione della Stampa Emiliana ha chiesto al Consiglio direttivo federale di riservare la questione all'ordine del giorno della sessione di ottobre del Consiglio nazionale».

Anche da Ancona, dove si è verificato l'arresto del giornalista Renato Bastianelli, giungono notizie di vivaci proteste. Il presidente democristiano del Consiglio provinciale di Ancona, on. avvocato Arnaldo Ranaldi, ha espresso anzitutto l'augurio per l'immediata scarcerazione del consigliere Bastianelli, dichiarando quindi che, unitamente ai suoi colleghi della Giunta provinciale, invierà al presidente della Camera una lettera per sollecitare l'approvazione di una legge che sottragga i civili alla giurisdizione dei Tribunali militari.

Il procuratore della Repubblica di Ancona, dottor Francesco Rabini, che fu candidato della D.C. alle elezioni politiche del 7 giugno e che attualmente ricopre la carica di delegato regionale dell'Associazione combattenti e reduci, ha dichiarato che «i militari in congedo illimitato debbono essere considerati non più soggetti alla giurisdizione militare».

L'avv. Barsanti del P.R.I. dal canto suo ha dichiarato il essere contrario ad ogni forma di giurisdizione eccezionale.

BRILLANTI SUCCESSI AZZURRI SULLA PISTA DEL VIGORELLI

Maspes campione del mondo della velocità professionisti

Battuto in finale Plattner che aveva in precedenza eliminato il fabbricitante Saccin - Messina e Piazza semifinalisti nell'inseguimento professionisti - Pinarello, Ogna e Pesenti superano gli «ottavi» della velocità dilettanti - All'inglese Sheil il titolo nell'inseguimento dilettanti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO, 2. — *Ore 22,53 del 2 settembre. Il sogno è divenuto una realtà. E' una ora solenne, che commuove fino alle lagrime, per il nostro sport. Sul traguardo della «corsa dell'arcobaleno» della velocità, sfreccia una ruota azzurra: è quella di Antonio Maspes, sprinter di sangue blu, campione dello scatto. Come Major-Taylor, come Ellegaard, come Moeskops, Michard, Scherens, Van Vliet e Harris, Maspes si fa protagonista di una meravigliosa storia, la storia degli «uomini vestiti di seta» che giuocano tutto su una distanza di 200 metri, che da quando è nata, alla fine dell'800, seduce, conquista, incanta le folle delle piste.*

Il sogno che diventa realtà, dicevo. Nessun atleta nostro era mai riuscito a tanto, al nastro, l'ultimo nastro della «corsa dell'arcobaleno» della velocità, sembrava una impossibile conquista, un traguardo proibito per gli «azzurri». No a Verri, al principio del '900; no a Martinetti e no a Pola, in epoca più recente; no — insomma — ai nostri atleti più scattanti, più agili, più forti e più furbi. Rassegnazione; i nostri atleti andavano sulle piste del mondo convinti che non c'era niente da fare, che tutt'al più era possibile guadagnare soltanto qualche piazza buona.

Poi venne Maspes. Già fra i dilettanti il ragazzo si mostrava campione. Mai, gli riusciva di arrivare su un grande traguardo. Soltanto qui, sul legno della «pista magica», quando c'era da gareggiare con Sacchi, specialmente, Maspes si faceva largo di forza con la prepotenza della sua morinerza e la spavalderia del suo coraggio.

Batti e ribatti poteva forse farsi largo, entrare in quel che nell'ambiente nostro si dice è il «club dello sprinter» dominio riserrato dei grandi campioni della velocità, gli Harris, i Van Vliet, i Parker Morgan, i Bellenger, i Dickson, i Sacchi.

L'ambiente ostile quello dove erano gli campioni della velocità, senza compassione, di impotenza, gli arrivava che e trovato di frodare e Hyvelendoorn e Peacock ha fatto un boccone e Dickson lo ha trastato in un serpaccio con, per schiantarlo in corsa. Quindi ha lasciato Van Vliet a debita distanza, e il giovane Maspes anche se non ha potuto farlo, certo dev'essere nell'ultima volta. Infine, stamane ha battuto il Parker, ha battuto il vero Sacchi, ha trionfato per il suo avversario, nella finalissima. Plattner è rimasto battuto in maniera clamorosa.

Maspes è un ragazzo dai capelli neri, ha 23 anni, è il nipote della velocità professionistica. Sono andato da Maspes, al bar, prima della partenza delle gare. L'ho trovato allegro, sereno: mi ha detto: «Sto bene!». Con quel sole non posso non farmi sperare che ce ne sia per tutti. Forse incontro Van Vliet, sono sicuro di spuntarla, anche se Van Vliet è un tipo che mi fa un po' di paura. Ho deciso Van Vliet, ho deciso con Plattner. E' una vecchia volpe. Ma non ce la ho. Non con me. Non è bene fare pronostici, ci si deve fare per vincere non per perdere».

*Poi ci si è trovati, Maspes, sulla pista, nel bar, con le gambe nuove, con la tuta, con la bicicletta. Ho parlato con Van Vliet, ho parlato con Plattner, ho parlato con Maspes. Ho detto a Van Vliet: «Ti ricordi quando nel 1950 ci siamo incontrati a Parigi? Ero ragazzo, ero emozionato, ero pieno di speranze. Ti ricordi? Ero ragazzo, ero pieno di speranze, ero emozionato. Ti ricordi? Ero ragazzo, ero pieno di speranze, ero emozionato. Ti ricordi?». Van Vliet mi guardava, non capiva, non sapeva che cosa dire. Ho detto a Plattner: «Ti ricordi quando ci siamo incontrati a Parigi? Ero ragazzo, ero pieno di speranze, ero emozionato. Ti ricordi? Ero ragazzo, ero pieno di speranze, ero emozionato. Ti ricordi?». Plattner mi guardava, non capiva, non sapeva che cosa dire. Ho detto a Maspes: «Ti ricordi quando ci siamo incontrati a Parigi? Ero ragazzo, ero pieno di speranze, ero emozionato. Ti ricordi? Ero ragazzo, ero pieno di speranze, ero emozionato. Ti ricordi?». Maspes mi guardava, non capiva, non sapeva che cosa dire. Ho detto a Van Vliet, a Plattner, a Maspes: «Ti ricordi quando ci siamo incontrati a Parigi? Ero ragazzo, ero pieno di speranze, ero emozionato. Ti ricordi? Ero ragazzo, ero pieno di speranze, ero emozionato. Ti ricordi?». Ho detto a Van Vliet, a Plattner, a Maspes: «Ti ricordi quando ci siamo incontrati a Parigi? Ero ragazzo, ero pieno di speranze, ero emozionato. Ti ricordi? Ero ragazzo, ero pieno di speranze, ero emozionato. Ti ricordi?». Van Vliet, Plattner, Maspes mi guardavano, non capivano, non sapevano